

# *Allegato 1*

## **LINEE GUIDA PER LA PROGRAMMAZIONE E PROGETTAZIONE EDUCATIVA INTEGRATA TERRITORIALE *anno scolastico 2018-2019***

### **1. PREMESSA**

“Si impone la necessità di sostenere -anche attraverso interventi perequativi- l’ingresso e la permanenza dei giovani nei processi di apprendimento fino al raggiungimento dei gradi di istruzione e formazione più elevati, per promuovere il pieno sviluppo della persona e delle sue potenzialità, nonché la qualificazione complessiva del capitale umano e la crescita della competitività del territorio regionale.”<sup>1</sup> Con questa convinzione il Programma Regionale di Sviluppo 2016/2020 approvato dal Consiglio regionale con Risoluzione n. 47 del 15 marzo 2017 delinea il Progetto regionale n. 12 “Successo scolastico e formativo”, che si pone tra gli obiettivi il potenziamento e la qualificazione dell’educazione prescolare -intervenendo con il rafforzamento e sviluppo del sistema regionale dei servizi educativi per la prima infanzia, anche tramite la progettazione educativa territoriale- e la promozione del successo scolastico e formativo anche attraverso la riduzione dell’abbandono scolastico precoce e della dispersione scolastica e formativa -con interventi di contrasto e prevenzione dell’abbandono scolastico, anche tramite la progettazione educativa territoriale delle Zone, l’orientamento scolastico e la promozione di esperienze educative e di socializzazione-.

L’impegno della Regione Toscana nelle politiche per l’educazione e l’istruzione viene confermato con il DEFR 2018 approvato dal Consiglio Regionale con Deliberazione n. 77 del 27 settembre 2017, nonché con la nota di aggiornamento al DEFR approvata con Deliberazione n. 97 del 20 dicembre 2017, che pure richiama la necessità di consolidare il sistema di governance tramite il rafforzamento delle Conferenze Zonali per l’educazione e l’istruzione.

Tali scelte si collocano nell’ambito della cornice dettata dalla L.R. 32/2002 “Testo Unico della normativa della Regione Toscana in materia di educazione, istruzione, orientamento, formazione professionale e lavoro” che persegue un’organicità nelle politiche di intervento di tutti gli attori istituzionali del territorio tale da costituire il *Sistema regionale integrato per il diritto all’apprendimento* al quale afferisce l’insieme di soggetti pubblici che programmano e curano la realizzazione delle azioni e degli interventi locali volti alla promozione delle attività di educazione, istruzione, orientamento e formazione che contribuiscono a rendere effettivo il diritto all’apprendimento per tutto l’arco della vita. Viene quindi concepito un *Sistema* organico, all’interno del quale i diversi livelli istituzionali cooperano tra di loro, in modo da far confluire su obiettivi comuni le politiche, le competenze, le risorse e gli interventi di ciascuno.

Negli ultimi anni la Regione Toscana ha operato la scelta fondamentale e strategica di rilanciare la *governance* territoriale come veicolo di efficienza ed efficacia, rafforzando la sussidiarietà e l’integrazione. In questa logica la programmazione integrata territoriale apporta un valore aggiunto in quanto permette di attivare iniziative coordinate che risultino quanto più possibile rispondenti alle concrete necessità del territorio e al tempo stesso riescano a far leva su tutte le migliori energie e risorse che il territorio stesso riesca a mettere in campo.

---

<sup>1</sup> Programma Regionale di Sviluppo -P.R.S.- 2016/2020 approvato dal Consiglio regionale con Risoluzione n. 47 del 15 marzo 2017

Sulla base del PRS e del DEFR, queste *Linee guida* rappresentano quindi lo strumento attuativo attraverso il quale sono definiti ruoli e funzioni dei diversi attori istituzionali, stabilendo procedure, modalità e tempistica degli interventi, in coerenza con la disciplina vigente in materia di istruzione ed educazione rappresentata da: L.R. n. 32 del 26/02/2002, D.P.G.R. n. 47/R del 8/08/2003, Protocollo d'intesa con ANCI, UPI, UNCEM per l'attuazione della governance territoriale, di cui alla D.G.R. n. 505 del 31/05/2004 e i due importanti strumenti riguardanti l'organizzazione delle Zone: la D.G.R. n. 584 del 21/06/2016 "L.R. n. 32/2002 art. 6 ter, Criteri generali per il funzionamento delle Conferenze Zonali per l'educazione e l'istruzione" e la D.G.R. n. 251 del 20/03/2017 "L.R.n. 32/2002 art. 6 ter, Criteri generali per il funzionamento delle Conferenze Zonali per l'educazione e l'istruzione di cui alla D.G.R. n. 584/2016: linee guida per l'applicazione".

Le presenti linee guida sono emanate in continuità con l'impostazione avviata nell'anno 2012/2013<sup>2</sup>, quando, introducendo forti cambiamenti rispetto al passato, si è proposto per la prima volta il Progetto Educativo Zonale -P.E.Z.- come strumento di intervento per la programmazione territoriale che sostituisse i precedenti Piani Educativi Zonali e Progetti Integrati d'Area, integrandoli e razionalizzandoli. I P.E.Z sono stati quindi proposti per quattro anni educativi/scolastici fino al 2015/2016<sup>3</sup>, secondo un'articolazione sostanzialmente confermata, che ha visto l'introduzione di un rilevante cambiamento nell'ambito del P.E.Z. infanzia a partire dall'anno educativo/scolastico 2016/2017<sup>4</sup>, quando il sostegno alla gestione del sistema servizi educativi è stato estrapolato dal P.E.Z. e coperto, invece, attraverso risorse del Fondo Sociale Europeo.

**L'annualità 2018/2019 rappresenta, al tempo stesso, una fase di rilancio importante per i P.E.Z. nella quale si intendono mettere in campo novità rilevanti finalizzate a rafforzare l'efficacia della programmazione e ottenere maggior incisività degli interventi sul territorio, legandola ad obiettivi di miglioramento territoriali, da iscriversi nel quadro di una sempre più concreta sinergia tra i diversi livelli delle politiche, regionali e locali.**

Questa programmazione agisce pertanto in tale direzione facendo leva su alcuni elementi, sia di merito che di metodo, che si articolano in diversi **strumenti strategici**:

- individuazione delle **finalità progettuali prioritarie**, alcune delle quali previste come obbligatorie con la destinazione di una **riserva minima di finanziamento** all'interno dell'assegnazione zonale;
- inserimento tra le finalità prioritarie, per la prima volta, dell'**orientamento scolastico** come veicolo di promozione del successo e di contrasto della dispersione;
- realizzazione di **percorsi seminariali** rivolti alle Conferenze Zonali tesi a sostenere il sistema a livello locale e rafforzarne le capacità progettuali oltre che a incrementare integrazione e interrelazione;
- rafforzamento dell'integrazione e organicità tra le iniziative ricomprese nel Progetto Educativo Zonale concentrando per ciascuna zona la responsabilità e la gestione degli interventi su un **unico soggetto capofila** (da realizzare nell'arco di due anni);
- miglioramento della conoscenza e della riconoscibilità della programmazione territoriale con la cura di una rinnovata identità visuale che preveda la creazione di un **nuovo logo** specifico per i P.E.Z. da utilizzarsi in tutte le occasioni di comunicazione secondo le specifiche dettate dalla Regione Toscana; il mancato adempimento a tali prescrizioni può comportare la **revoca dei finanziamenti** concessi.

<sup>2</sup> D.G.R. n. 444 del 28/05/2012

<sup>3</sup> D.G.R. n. 301 del 29/04/2013, D.G.R. n. 515 del 26/06/2014 e D.G.R. n. 15 del 12/01/2015, D.G.R. n. 1019 del 26/10/2015

<sup>4</sup> D.G.R. n. 475 del 24/05/2016

Inoltre, come già impostato negli ultimi due anni educativi/scolastici, si fa leva su un'importante sinergia e interconnessione tra la programmazione territoriale, di cui alle presenti *Linee guida*, e i criteri recentemente emanati dalla Giunta Regionale per il funzionamento delle Conferenze zonali per l'educazione e l'istruzione e per la loro organizzazione, di cui alle D.G.R. n. 584/2016 e n. 251/2017.

Se infatti da un lato nei "criteri" si afferma che *"L'attenzione alle modalità organizzative delle Zone da parte della Regione Toscana non è di natura meramente formale, ma è finalizzata a perseguire (...) obiettivi di natura sostanziale. Diviene sempre più evidente, infatti, come un'adeguata e stabile organizzazione della Zona sia il veicolo imprescindibile per dare solidità e continuità alla programmazione sul territorio e per perseguire la qualità e l'efficacia degli interventi messi in campo"*<sup>5</sup>, dall'altro lato con le *Linee guida* per la programmazione P.E.Z. si dispone una specifica riserva di finanziamento destinata alla strutturazione e rafforzamento dei due organismi zonali di coordinamento che i "criteri" prevedono come necessari: il coordinamento educazione e scuola e, come già previsto da diversi anni, il coordinamento gestionale e pedagogico in materia di infanzia.

Va ricordato che attraverso i "criteri", inoltre, si dettano le indicazioni per le modalità organizzative dei processi di formazione della programmazione zonale su tutte le materie di interesse delle Conferenze, tra cui quelle comprese nei P.E.Z.; anche per la formulazione dei progetti stessi, quindi, le Zone dovranno fare stretto riferimento a quanto contemplato dai "criteri" riguardo a tutto il processo di governance, compreso quanto previsto in merito alla creazione dei tavoli tecnici/gruppi di lavoro tematici zonali ed alla costituzione delle reti zonali di scuole con le quali attivare una vera e propria co-progettazione con partecipazione di entrambi -zona e scuola- alle responsabilità ed alle scelte, ognuno nell'ambito del proprio ruolo istituzionale.

Le *Linee guida* si presentano, come lo scorso anno, anche come un'importante occasione per imprimere nuovo impulso al processo regionale di programmazione dell'offerta scolastica e della presenza di autonomie sul territorio, stabilendo un rapporto tra l'entità dei finanziamenti regionali destinati alla realizzazione dei Progetti Educativi Zonali -P.E.Z.- e il rispetto dei parametri indicati per il Piano regionale dell'offerta formativa e del dimensionamento della rete scolastica.

Sulla base di quanto sopra richiamato, le *Linee guida* mirano al conseguimento dei seguenti obiettivi specifici:

- portare a sistema la programmazione, l'impegno e l'intervento dei diversi soggetti che operano nell'ambito dell'istruzione e dell'educazione;
- valorizzare il ruolo dei soggetti istituzionali ai diversi livelli (Regione, Provincia, Zona, Comune, Istituzioni scolastiche) applicando la sussidiarietà attraverso un processo di *governance* definito, in cui cresca la capacità di cooperazione e collaborazione reciproca e si ottenga anche il coinvolgimento dei soggetti non istituzionali;
- rafforzare l'integrazione a livello di zona (Conferenze per l'educazione e l'istruzione) tra i soggetti istituzionali e tra gli interventi;
- migliorare l'efficacia e l'efficienza degli interventi favorendone programmazione, integrazione, sinergia, rispondenza ai bisogni effettivi, qualità, continuità e verifica;
- razionalizzare ed ottimizzare l'utilizzo delle risorse umane, strumentali e finanziarie;
- rimuovere sovrapposizioni di competenze;
- razionalizzare tempistica e procedure di erogazione dei finanziamenti;
- contribuire al processo di rafforzamento delle Conferenze zonali per l'educazione e l'istruzione che la Regione Toscana sta attuando, anche attraverso la sinergia tra la presente Deliberazione e le D.G.R. n. 584/2016 e n. 251/2017 che dettano i criteri per il funzionamento delle Conferenze e per la loro organizzazione.

---

<sup>5</sup> D.G.R. n. 251 del 20/03/2017

Al fine di perseguire gli obiettivi di cui sopra, le materie di competenza della Conferenza per l'educazione e l'istruzione, sia nell'ambito formale che nell'ambito non formale, confluiscono - pur mantenendo la loro specificità - in una programmazione unitaria ed integrata a livello di zona, formulata nel processo di *governance* territoriale definito dal relativo Protocollo d'Intesa<sup>6</sup> e dagli strumenti di programmazione regionali anche alla luce delle recenti disposizioni organizzative<sup>7</sup>, da consolidare e rafforzare con il rinnovato impegno di tutti gli attori coinvolti.

---

<sup>6</sup> Protocollo d'intesa con ANCI, UPI, UNCEM per l'attuazione della governance territoriale, di cui alla D.G.R. n. 505 del 31/05/2004

<sup>7</sup> D.G.R. n. 584 del 21/06/2016 e D.G.R. n. 251 del 20/03/2017 "L.R. n. 32/2002 art. 6 ter, Criteri generali per il funzionamento delle Conferenze zonali per l'educazione e l'istruzione di cui alla D.G.R. n. 584/2016: linee guida per l'applicazione"

## **2. IL PROCESSO DELLA PROGRAMMAZIONE E PROGETTAZIONE TERRITORIALE**

I soggetti del sistema agiscono in forte collaborazione tra loro; nell'ambito della *governance* le relazioni tra i soggetti e i loro interventi sono inseriti in un processo di programmazione e progettazione territoriale che ha un andamento bidirezionale: parte dall'impulso programmatico regionale (top-down), coinvolge i diversi livelli istituzionali e si esplica nella progettazione e realizzazione a livello territoriale (bottom-up), in un costante impegno di ascolto reciproco e di miglioramento della qualità e dell'efficacia dell'azione congiunta.

Tale processo risulta essenzialmente articolato in tre fasi successive, consequenziali tra loro: programmazione, progettazione e realizzazione, che si sviluppano ciclicamente e sono affiancate da una costante azione di monitoraggio e verifica nel tempo.

Il monitoraggio e la verifica coinvolgono tutti i soggetti del sistema ai diversi livelli, secondo il flusso informativo, i contenuti, le modalità e la relativa tempistica definiti a livello regionale, in modo da comporre una base informativa omogenea su tutto il territorio regionale.

## **3. IL SISTEMA DELLA GOVERNANCE TERRITORIALE ED I SUOI ATTORI**

La *governance* territoriale per l'educazione e l'istruzione si esplica in un sistema articolato su quattro livelli (regionale, provinciale, zonale e comunale), con il coinvolgimento dei seguenti soggetti istituzionali, ognuno con i rispettivi ruoli e compiti:

### **3.1. Regione**

È l'ente di programmazione, indirizzo, coordinamento, monitoraggio e verifica del sistema integrato.

Concerta gli indirizzi con i soggetti istituzionali del sistema, esercita un ruolo di regia territoriale e svolge i seguenti compiti:

- promuove e coordina il sistema e lo "sostiene";
- promuove e conduce azioni di sistema mirate, appunto, al progressivo consolidamento e rafforzamento del sistema stesso, attraverso la realizzazione di diverse iniziative quali: percorsi formativi ed informativi, ricerche e indagini, percorsi per la crescita qualitativa, attività dell'Osservatorio regionale educazione e istruzione, supporto attivo -anche finanziario- all'organizzazione delle Conferenze zonali per l'educazione e l'istruzione;
- emana gli atti di programmazione e i loro strumenti applicativi;
- individua le risorse dedicate agli interventi e ne effettua, nell'ambito delle province, il riparto tra le zone;
- definisce i flussi informativi e i loro contenuti in relazione al monitoraggio e alla verifica degli interventi e alla loro riprogrammazione;
- effettua il monitoraggio degli interventi;
- fornisce, attraverso l'Osservatorio regionale educazione e istruzione, informazioni di contesto provenienti dalle principali banche dati regionali e statali, utili alla realizzazione dell'analisi dei bisogni e delle criticità da parte delle Conferenze zonali per l'educazione e l'istruzione;
- realizza verifiche di corrispondenza tra gli indirizzi emanati e i Progetti Educativi Zonali, anche richiedendo modifiche ed adeguamenti;
- eroga i finanziamenti ai Comuni o alle Unioni di Comuni.

### **3.2. Provincia**

È l'ente di coordinamento intermedio del sistema a livello provinciale, imprime impulso al processo di progettazione degli interventi nel proprio territorio, promuovendone il buon funzionamento.

La Provincia partecipa alla concertazione sulla programmazione regionale e, sulla base delle Linee guida regionali, raccoglie, armonizza e coordina la programmazione delle zone del proprio territorio, mediante la concertazione effettuata nel tavolo provinciale di concertazione e programmazione<sup>8</sup>, quale sede d'intesa dei processi concertativi di livello provinciale e zonale. L'Amministrazione provinciale può destinare risorse proprie a cofinanziamento dei Progetti Educativi Zonali - P.E.Z.

La Provincia svolge le seguenti funzioni:

- può attivare gruppi di lavoro/tavoli tematici che supportino i propri organi decisionali, anche con il coinvolgimento di più settori/uffici dell'amministrazione con diverse competenze settoriali;
- effettua l'istruttoria dei Progetti Educativi Zonali - P.E.Z.- approvati dalla Conferenza per l'educazione e l'istruzione, ne verifica la coerenza con gli indirizzi regionali e, a tal fine, può richiedere integrazioni o modifiche;
- trasmette alla Regione Toscana le necessarie informazioni ai fini dell'erogazione dei finanziamenti ai Comuni o alle Unioni di Comuni;
- mette a disposizione di tutte le istituzioni che operano nel processo di governance territoriale i dati e le elaborazioni statistiche prodotte.

### 3.3. Conferenza zonale per l'educazione e l'istruzione

È l'organo politico della Zona.

La sua composizione è definita dall'art. 6 ter c. 1 della L.R. 32/2002 *“La conferenza zonale per l'educazione e l'istruzione è composta da tutti i sindaci o assessori delegati di ciascuna zona socio-sanitaria”*.

La Conferenza zonale è l'organo che **definisce le politiche e programma in maniera integrata ed unitaria gli interventi, coordinando ed armonizzando l'azione dei comuni/unioni di comuni che la compongono sulla base dei bisogni, delle caratteristiche, delle risorse e delle opportunità dell'intero territorio della Zona stessa**; tale territorio costituisce **ambito ottimale** per le politiche locali di educazione e istruzione.

A supporto delle politiche locali e per la costruzione e il funzionamento a livello territoriale del sistema integrato per il diritto all'apprendimento, la Conferenza zonale, valorizzando le esperienze già esistenti, **si dota dei necessari organismi tecnici permanenti, che costituiscono articolazioni operative della Conferenza medesima e hanno carattere sia trasversale che tematico** (vedi anche art. 7 c. 1 lett. c del Regolamento D.P.G.R. 47/R/2003 di attuazione della L.R. 32/2002).

La Conferenza zonale è quindi l'organo cui compete il ruolo decisionale in merito alle politiche da intraprendere.

**È evidente che la Conferenza, organismo politico investito di crescenti ed importanti funzioni di scelta programmatica, per poter effettivamente svolgere in modo proficuo il proprio ruolo ha bisogno di dotarsi di adeguate strutture tecniche che lo supportino nelle diverse fasi del proprio percorso:** dall'analisi preliminare del contesto e delle criticità, alla definizione della programmazione e dei relativi strumenti, all'attuazione degli interventi, nonché al loro monitoraggio/valutazione e riprogrammazione. Si tratta, infatti, di **strutture/organismi tecnici permanenti**, che si configurano come articolazioni tecniche della Conferenza e ne costituiscono il **“braccio operativo”**; la loro istituzione e adeguatezza è considerata **precondizione per lo sviluppo di una programmazione efficace, nonché per la tenuta del sistema territoriale stesso**<sup>9</sup>.

La Conferenza zonale per l'educazione e l'istruzione deve quindi costituire al proprio interno gli organismi tecnici già previsti e disciplinati dalla D.G.R. n. 251 del 20/03/2017 “L.R. n. 32/2002 art. 6 ter, Criteri generali per il funzionamento delle Conferenze zonali per l'educazione e l'istruzione di

<sup>8</sup> Tavolo provinciale di concertazione e programmazione di cui all'Art. 5 e Art. 6 del Protocollo d'intesa con ANCI, UPI, UNCEM per l'attuazione della governance territoriale, di cui alla D.G.R. n. 505 del 31/05/2004

<sup>9</sup> D.G.R. n. 584/2016 e D.G.R. n. 251/2017 sui Criteri generali per il funzionamento delle Conferenze zonali per l'educazione e l'istruzione

cui alla D.G.R. n. 584/2016: linee guida per l'applicazione", secondo le modalità e per le funzioni ivi descritte, compreso quanto concerne il processo di formulazione della progettazione P.E.Z.

Oltre alla Conferenza zonale -che è l'organismo politico- sono infatti previsti:

- Struttura di supporto tecnico/organizzativo zonale (organismo/struttura tecnica di carattere trasversale)
- Organismo di coordinamento zonale educazione e scuola (organismo/struttura tecnica di carattere tematico, riferito all'area della scuola e dell'educazione), con i relativi tavoli tecnici/gruppi di lavoro sulle diverse materie di competenza della Zona
- Organismo di coordinamento gestionale e pedagogico zonale dei servizi educativi per la prima infanzia (organismo/struttura tecnica di carattere tematico, riferito all'area dei servizi 0-3 e alla continuità 0-6).

La Conferenza provvede in tal senso mediante l'approvazione di adeguato regolamento per il proprio funzionamento, così come già previsto e definito dalla stessa D.G.R. n. 251 del 20/03/2017.

In sintesi la Conferenza zonale per l'educazione e l'istruzione, come richiamato anche dalla D.G.R. n. 251/2017, svolge le seguenti funzioni:

- definisce le politiche e indirizzi zionali, in coerenza con gli indirizzi regionali
- programma interventi integrati ed unitari sulla base di bisogni, caratteristiche, risorse e opportunità dell'intero territorio zonale
- coordina e armonizza azione dei comuni/unioni
- organizza il processo di governance locale
- si dota di regolamento interno di funzionamento
- si dota dei necessari organismi tecnici permanenti zionali, di cui si avvale
- promuove la partecipazione dei soggetti territoriali<sup>10</sup>
- elabora il Progetto Educativo Zonale - P.E.Z. - redatto in corrispondenza con gli indirizzi regionali, lo approva, lo sottopone alla Provincia e alla Regione Toscana per le previste verifiche;
- effettua il monitoraggio e la rendicontazione degli interventi di propria competenza, curando l'implementazione delle banche dati e dei flussi informativi previsti dalla Regione Toscana.
- opera per integrare quanto più possibile la gestione degli interventi e delle risorse finanziarie, individuando i comuni/unione di comuni che sono soggetti proponenti delle misure all'interno del P.E.Z., tendendo progressivamente a concentrare le attività su un unico formulario misura per tutta la zona, per arrivare cioè a individuare -nell'arco di due anni- un unico soggetto responsabile e beneficiario dei finanziamenti, comune o unione di comuni.

Anche in occasione della formulazione del P.E.Z., la Conferenza agisce attraverso i propri organismi tecnici zionali sopra richiamati, che attivano e curano il processo di partecipazione con i diversi soggetti territoriali pubblici e privati da svolgersi nell'ambito dei tavoli tematici e gruppi di lavoro previsti dalla D.G.R. n. 251/2017 e secondo le modalità ivi indicate.

### **3.4. Comune**

Opera assieme agli altri Comuni afferenti alla Zona e nelle forme associative previste, quali le Unioni di Comuni. Il Comune cofinanzia il P.E.Z. con risorse proprie nella misura di almeno il 15% del costo totale del progetto (considerando il finanziamento regionale corrispondente all'85% di tale costo totale), sia per la parte Infanzia che per la parte Età scolare.

Il Comune svolge le seguenti funzioni:

- partecipa alla Conferenza per l'educazione e l'istruzione in tutti i ruoli e compiti per essa previsti, compresi la formulazione, l'approvazione, il monitoraggio, la verifica e la rendicontazione dei progetti;

---

<sup>10</sup> D.G.R. n. 251 del 20/03/2017 "L.R. n. 32/2002 art. 6 ter, Criteri generali per il funzionamento delle Conferenze zionali per l'educazione e l'istruzione di cui alla D.G.R. n. 584/2016: linee guida per l'applicazione"

- coprogetta in qualità di componente della Conferenza zonale gli interventi integrati da realizzare, secondo quanto disciplinato dalle presenti *Linee guida* e dalla D.G.R. n. 251/2017;
- può essere individuato in sede di Conferenza zonale per l'educazione e l'istruzione come proponente di una misura all'interno del Progetto P.E.Z., in veste di comune capofila di tutta la zona per l'intero progetto, oppure di capofila di raggruppamenti di comuni per una o più finalità specifiche previste nel P.E.Z., oppure singolarmente per finalità specifiche e attività da realizzarsi solo nel proprio territorio; in tali casi riceve e gestisce i finanziamenti assegnati ed è responsabile della rendicontazione, del monitoraggio e dei flussi informativi relativi;
- realizza le azioni previste dal P.E.Z.

#### **4. LE CARATTERISTICHE E I CONTENUTI DEL PROGETTO EDUCATIVO ZONALE - P.E.Z. -**

Nell'ambito della programmazione territoriale le tematiche relative all'infanzia e alla scuola confluiscono in un unico strumento integrato annuale a livello zonale.

La programmazione esprime le priorità assunte e gli obiettivi da perseguire a livello territoriale; su tale base, il Progetto Educativo Zonale -P.E.Z.-, traduce in progetti tali obiettivi e priorità, cioè in un insieme di attività coordinate, messe in atto per il raggiungimento degli obiettivi stessi ed individua, organizza e dettaglia le attività specifiche da attuare per rispondere alla programmazione stessa e conseguire le finalità.

La Conferenza zonale per l'educazione e l'istruzione svolge un ruolo attivo di cabina di regia territoriale, compone le diversità emerse dai territori e ne coordina ed armonizza le progettualità.

La progettazione è basata su un'attenta analisi dei bisogni e delle criticità del territorio suffragata da dati forniti dalle principali fonti informative (ISTAT, Regione Toscana anche attraverso l'Osservatorio regionale educazione e istruzione, ecc.), tiene conto delle risorse disponibili (finanziarie, umane, strumentali) e delle opportunità presenti.

Per ciascuna zona viene formulato un Progetto Educativo Zonale - P.E.Z. - riferito all'ambito territoriale di tutta la zona, quale strumento coordinato ed organico. Il Progetto integra nei suoi contenuti e nella sua formulazione interventi, competenze, risorse e soggetti (istituzionali e non) e comprende iniziative dedicate sia all'infanzia (fascia di età 0-6 anni) che all'età scolare (3-18 anni).

In particolare il P.E.Z. presenta le seguenti caratteristiche e contenuti:

- è basato sull'analisi dei bisogni, delle caratteristiche, delle opportunità e delle risorse del territorio, effettuata anche attraverso i dati messi a disposizione dai sistemi informativi esistenti;
- è rivolto ai bambini e ragazzi dai 3 mesi ai 18 anni di età e alle loro famiglie, agli educatori, al personale docente e non docente delle scuole;
- assicura la coerenza con gli indirizzi regionali;
- è approvato dalla Conferenza zonale per l'educazione e l'istruzione ed è realizzato dai comuni assieme alle istituzioni scolastiche con il coinvolgimento di eventuali altri soggetti pubblici e privati;
- è redatto su apposito formulario regionale secondo le modalità stabilite ed è soggetto a monitoraggio e verifica, ed è quindi suscettibile di adeguamenti conseguenti alle verifiche regionali;
- è riferito al periodo compreso tra il 1 settembre 2018 e il 31 agosto 2019.

#### **5. LA DISCIPLINA DI RIFERIMENTO DEL P.E.Z.**

- LR 32/2002 artt. 4 (*Tipologie degli interventi e servizi educativi per la prima infanzia*) e 5 (*Educazione non formale degli adolescenti, dei giovani e degli adulti*).
- LR 32/2002 art. 7 comma 2 lett. c) che prevede lo *sviluppo di azioni di miglioramento della qualità dell'offerta di istruzione e formazione prioritariamente finalizzate alla riduzione*

*dell'insuccesso e dell'abbandono scolastico, per rendere effettivo il diritto all'apprendimento e all'istruzione*

- Regolamento di esecuzione D.P.G.R. n. 47/R/2003 e ss.mm.
- Regolamento attuativo D.P.G.R. n. 41/R/2013 e ss.mm. Titolo III e Titolo IV.
- Programma Regionale di Sviluppo -P.R.S.- 2016/2020 (*Risoluzione Consiglio Regionale n. 47 del 15/03/2017*)
  - Progetto regionale 12 - *Successo scolastico e formativo*
    1. *Interventi per potenziare e qualificare l'educazione prescolare*
      - *Rafforzamento e sviluppo del sistema regionale dei servizi educativi per la prima infanzia, anche tramite la progettazione educativa territoriale*
    2. *Interventi per promuovere il successo scolastico e formativo*
      - 2.1. *Riduzione dell'abbandono scolastico precoce e della dispersione scolastica e formativa*
        - *Contrasto e prevenzione dell'abbandono scolastico, anche tramite la progettazione educativa territoriale che prevede la coprogettazione tra istituzioni scolastiche e zone educative*
        - *Orientamento scolastico e professionale*
        - *Promozione di esperienze educative e di socializzazione, anche attraverso attività integrative in orario extrascolastico*
- Documento di Economia e Finanza Regionale -D.E.F.R.- 2018 (*D.C.R. n. 77 del 27/09/2017*) e Nota di aggiornamento al Documento di Economia e Finanza Regionale -D.E.F.R.- 2018 (*D.C.R. n. 97 del 20 dicembre 2017*)
  - Progetto regionale 12 - *Successo scolastico e formativo*
- D.G.R. n. 584/2016 e D.G.R. n. 251/2017 Criteri generali per il funzionamento delle Conferenze zonali per l'educazione e l'istruzione.

## **6. L'ARTICOLAZIONE DEL P.E.Z. E LE SUE FINALITA' GENERALI E FINALITA' SPECIFICHE**

I Progetti Educativi Zonali - P.E.Z. -, concepiti come risposta integrata ai bisogni dei territori, concertati nell'ambito delle Conferenze Zonali per l'educazione e l'istruzione, sono finalizzati a realizzare attività ed interventi sul territorio concernenti due distinte aree di riferimento, in relazione all'età dei destinatari:

### **P.E.Z. Infanzia                      0-6 anni**

Attività finalizzate al rafforzamento e allo sviluppo del sistema dei servizi educativi per l'infanzia a livello zonale mediante il coordinamento e la formazione.

### **P.E.Z. Età scolare                      3-18 anni**

Attività rivolte ai bambini e ragazzi in età scolare, anche con il coinvolgimento delle famiglie, che possono essere svolte nel tempo scuola e/o nel tempo extra-scuola.

Le misure realizzabili saranno volte a contrastare e prevenire la dispersione scolastica, alla realizzazione di percorsi di educazione e socializzazione, complementari ed integrativi rispetto ai momenti formali di istruzione e formazione oltre che attività finalizzate al rafforzamento e potenziamento del sistema a livello locale attraverso il coordinamento zonale educazione e scuola.

Di seguito sono esplicitate le **finalità generali e le finalità specifiche** che i P.E.Z. devono perseguire.

### **P.E.Z. Infanzia (0-6 anni)**

Nell'ambito del P.E.Z., le risorse destinate al sistema dei servizi educativi per la 1° e la 2° infanzia per l'anno educativo 2018/2019, possono essere finalizzate ad interventi relativi alla formazione e al coordinamento gestionale e pedagogico, nell'ottica del potenziamento del sistema integrato a livello locale.

Le finalità da perseguire tramite i P.E.Z. sono le seguenti:

#### **1. Rafforzare e potenziare il Sistema a livello locale attraverso gli strumenti del coordinamento gestionale e pedagogico zonale e della formazione del personale**

Nel quadro del sistema regionale dei servizi e nell'ottica di favorire una crescente integrazione tra pubblico e privato e un confronto costante tra le diverse esperienze presenti sul territorio, la Regione Toscana individua nel coordinamento gestionale e pedagogico di ambito zonale e nella formazione i due principali strumenti di azione. Questi, infatti, rappresentano fattori trainanti in un processo di costruzione di "sistema" che deve caratterizzare la programmazione territoriale integrata.

##### **1.a. Consolidamento e potenziamento del coordinamento gestionale e pedagogico zonale**

##### **1.b. Promuovere iniziative di formazione progettate a livello comunale o dal coordinamento zonale**

Il P.E.Z. Infanzia prevede attività di livello territoriale sia comunale che di ambito (quali, ad esempio, il coordinamento gestionale e pedagogico e la formazione di livello territoriale zonale -in particolare quella congiunta, da realizzare a livello zonale-).

Le competenze, le funzioni e le caratteristiche dell'organismo di coordinamento gestionale e pedagogico zonale sono descritte dalla D.G.R. n. 251/2017.

Le attività di formazione congiunta per educatori di nido e docenti della scuola dell'infanzia sono programmate sulla base di accordi tra la Conferenza Zonale e le Istituzioni scolastiche autonome -o meglio le reti zonali di scuole-, nella cornice del Protocollo d'intesa stipulato in applicazione del Decreto Legislativo n. 65/2017 tra la regione Toscana e l'Ufficio Scolastico per la Toscana del Ministero dell'Istruzione, Università e Ricerca "Per il riconoscimento dei percorsi di formazione congiunta per educatori dei servizi educativi per l'infanzia e docenti della scuola dell'infanzia nell'ambito della qualificazione del personale in servizio nel sistema integrato di educazione e di istruzione dalla nascita sino ai sei anni" (di cui alla D.G.R. n. 1242/2017 e al conseguente D.D. n. 17585/2018 che ne approva i documenti attuativi) che ha permesso dallo scorso anno l'inserimento della formazione congiunta realizzata dalle Conferenze Zonali all'interno del Piano della formazione docenti redatto da ciascuno degli ambiti MIUR territorialmente corrispondenti, nel quadro del Piano Nazionale della Formazione del Personale Docente previsto dal comma 124 dell'art. 1 della L. 107/2015 e adottato con D.M. 797/2016, con il conseguente riconoscimento della partecipazione ai docenti in formazione. La formazione congiunta dovrà pertanto essere realizzata secondo le modalità e le caratteristiche definite dalla Regione Toscana con specifiche indicazioni in coerenza con il Protocollo d'intesa sopra menzionato e dovrà esserne previsto l'inserimento nel PTOF delle istituzioni scolastiche coinvolte.

Dal 2016/2017 è stata inoltre prevista la possibilità di realizzare anche formazione per ausiliari dei servizi per la prima infanzia, ai sensi di quanto contenuto nel Regolamento D.P.G.R. 41/r/2013.

## **P.E.Z. Età scolare (3-18 anni)**

In questo anno scolastico si rafforza l'impegno della programmazione territoriale verso l'obiettivo di fondo di prevenire e combattere la dispersione scolastica e in particolare il fenomeno dell'abbandono prematuro dei percorsi di istruzione; le risorse messe a disposizione nell'ambito del P.E.Z. Età scolare sono pertanto volte al raggiungimento di determinate finalità prioritarie: la promozione dell'inclusione della disabilità e della diversità di lingua e cultura, il contrasto del disagio scolastico e la promozione dell'orientamento scolastico. Contemporaneamente si promuovono percorsi di educazione e socializzazione, complementari ed integrativi rispetto ai momenti formali di istruzione e formazione (attività dedicate ai periodi di sospensione del tempo scuola).

L'esperienza condotta con i P.E.Z. in questi anni sull'insieme del territorio regionale ha sempre più evidenziato la necessità di rendere effettiva la coprogettazione tra Zone e Istituzioni scolastiche (aggregate in rete a livello zonale, come già previsto dal c. 5 art. 6 ter della L.R. 32/2002 e meglio dettagliato dalla D.G.R. n. 251/2017) come pure di rivolgere la progettazione zonale -e quindi le scelte che la precedono- ad affrontare le reali e comprovate criticità che il territorio manifesta. Risulta ancora da rafforzare, peraltro, un approccio integrato tra i diversi Comuni e Unioni di Comuni nell'intraprendere progetti realmente collegiali, da programmare coinvolgendo attivamente tutti i diversi soggetti della rete territoriale, mediante il processo di governance e le modalità organizzative previste dalle D.G.R. n. 584/2016 e n. 251/2017 che dettano i criteri per il funzionamento delle Conferenze e per la loro strutturazione.

In continuità con gli ultimi due anni scolastici si ricomprende nel P.E.Z. una finalità con valenza di sistema, dedicata alla promozione della costituzione e del potenziamento di 'organismi di coordinamento zonale educazione e scuola', da realizzare da parte delle Zone in conformità agli indirizzi che la Giunta Regionale ha emanato con le sopra richiamate Deliberazioni.

La realizzazione di alcune delle finalità qui previste è da considerarsi obbligatoria, mediante la destinazione di una quota delle risorse attribuite a ciascuna zona vincolata secondo le percentuali specificate al successivo paragrafo 8.

Si fa presente che i contributi legati ai P.E.Z. sono soggetti a decurtazione come penalizzazione per il mancato rispetto dei criteri stabiliti con successiva Deliberazione della Giunta Regionale per l'approvazione del Piano regionale dell'offerta formativa e del dimensionamento della rete scolastica.

Inoltre, in relazione al tema del dimensionamento degli istituti scolastici e sulla base delle risultanze del Piano regionale dell'offerta formativa e del dimensionamento della rete scolastica per l'a.s. 2018/2019 approvato con D.G.R. n. 1438/2017, va evidenziato che, in applicazione di quanto previsto dalle Deliberazioni della Giunta Regionale n. 536/2017 e n. 738/2017, si procede con una riduzione del 10% dei finanziamenti regionali P.E.Z. oggetto della presente programmazione destinati alle Zone che comprendono Comuni dove permangono istituti scolastici sottodimensionati rispetto ai parametri previsti.

### **1. Prevenire e contrastare la dispersione scolastica**

Nel proporre interventi afferenti alle finalità specifiche sotto indicate, la modalità operativa seguita è quella della valorizzazione delle buone pratiche realizzate dal territorio, opportunamente adattate alle diverse realtà territoriali, dato che non solo i problemi sono avvertiti in modo diverso dai territori, ma anche le risorse disponibili per affrontarli possono variare molto. Nell'ambito degli interventi che riguardano l'integrazione della diversità a scuola, intesa come diversità di abilità, di lingua e di cultura di provenienza, sarà necessario perseguire l'integrazione tra gli interventi previsti nel P.E.Z. e le azioni formative per docenti (e non) attivate sul territorio in applicazione dell'avviso

regionale per il Piano di gestione delle diversità. È auspicabile che le attività previste per le finalità specifiche 1.a, 1.b e, in particolar modo, 1.c siano realizzate anche nella prospettiva della continuità tra cicli scolastici, dedicando particolare attenzione alle fragilità che si creano tra gli alunni nelle fasi di transizione tra un ciclo e l'altro.

I contenuti dei P.E.Z. in questa area di intervento dovranno trovare coerenza e sinergia con quanto previsto dalle Istituzioni scolastiche coinvolte nell'ambito delle proprie "azioni di miglioramento" mirate a contrastare la dispersione e pianificate a seguito del rispettivo RAV -rapporto di autovalutazione-, nel quadro del Sistema nazionale di valutazione -SNV- ex D.P.R. 28/03/2013 n. 80.

Occorre prevedere l'inserimento delle iniziative progettuali P.E.Z. nel Piano dell'Offerta Formativa -PTOF- fra le attività curricolari degli istituti scolastici coinvolti. In caso di previsione di attività formativa per insegnanti, si dovrà tener conto della Direttiva n. 107/2016 del M.I.U.R.

### **1.a. Promuovere l'inclusione scolastica degli alunni disabili**

Le attività finalizzate all'inclusione sono rivolte all'insieme del gruppo classe al cui interno è presente almeno un alunno con disabilità (ai sensi del DPCM 185/2006), anche con iniziative che coinvolgano più classi, come pure un'insieme di scuole con attività di livello territoriale.

Con riferimento alla governance definita con la D.G.R. n. 251/2017, le Conferenze zonali si attivano sul loro territorio nei confronti della rete zonale di scuole per elaborare insieme i progetti di inclusione scolastica. Tale attività viene svolta in collaborazione con le Province e l'Ufficio Scolastico Regionale nelle sue articolazioni territoriali, il quale collabora anche ai fini della definizione dei progetti da parte della Conferenza Zonale per l'educazione e l'istruzione, tutto ciò al fine di assicurare la necessaria integrazione nelle materie di rispettiva competenza.

Le Province comunicano agli Uffici Scolastici Territoriali l'elenco delle classi/insegnanti destinatarie delle attività dei P.E.Z..

### **1.b. Promuovere l'inclusione scolastica degli alunni con diversità di lingua e cultura di provenienza**

Le attività realizzabili nell'ambito dell'**integrazione interculturale**, risultano dalla sintesi delle migliori buone pratiche già attivate sul territorio toscano, che possono quindi offrire spunti positivi da riprodurre laddove si verificano condizioni di bisogni educativi legati alla presenza di pluralità linguistiche e culturali. Le attività sono rivolte alle classi in cui siano presenti alunni con diversità di lingua e/o cultura.

Sulla base delle linee guida e della governance definita con la D.G.R. n. 251/2017, le Conferenze zonali -in collaborazione con le Province- si attivano sul loro territorio nei confronti della rete zonale di scuole per elaborare insieme i progetti di inclusione scolastica. Gli interventi dovranno essere calibrati sulle **criticità che emergono soprattutto in quei territori caratterizzati da una rilevante presenza straniera** nella comunità locale, in particolare con attenzione alle fasi iniziali del percorso educativo anche mediante il ricorso a **mediatori culturali** e in coordinamento con le articolazioni provinciali dell'Ufficio Scolastico Regionale.

### **1.c. Promuovere iniziative di contrasto al disagio scolastico di tipo sociale, economico, comportamentale**

In relazione alle situazioni di manifestazione di disagio scolastico, si prevede di intervenire nei contesti in cui le origini siano riconducibili sia a motivazioni di tipo sociale, che di tipo economico o comportamentale, mediante la realizzazione di attività mirate alla prevenzione nonché al contrasto del fenomeno.

### **1.d. Promuovere l'orientamento scolastico**

L'orientamento scolastico costituisce un veicolo fondamentale per il conseguimento del successo scolastico e formativo, per far sì che ciascuno possa decidere consapevolmente il

percorso più adatto alle proprie capacità, interessi personali, attitudini e inclinazioni. Le iniziative potranno essere destinate sia agli studenti che alle famiglie, con particolare riguardo ai momenti di scelta quali l'uscita dalla scuola secondaria di primo grado, anche in coerenza con le opportunità offerte dal contesto territoriale di riferimento.

## **2. Promuovere esperienze educative e di socializzazione durante i periodi di sospensione del tempo scuola**

Tali attività hanno la finalità di promuovere una socializzazione positiva e favorire l'acquisizione di strumenti di conoscenza e di autodeterminazione per la definizione della propria identità personale e sociale. Si realizzano sia nel periodo estivo che negli altri periodi di sospensione del tempo scuola (durante le vacanze estive, natalizie, pasquali e in orario extrascolastico).

## **3. Rafforzare e potenziare il Sistema a livello locale attraverso il coordinamento zonale educazione e scuola**

Si individua nella costituzione e nel potenziamento di organismi tecnici di coordinamento zonale uno strumento fondamentale per generare coesione e integrazione all'interno del sistema tra i diversi enti e i diversi livelli e quindi migliorare l'efficacia degli interventi. Si agisce in continuità con quanto realizzato nell'ambito dell'infanzia attraverso il coordinamento gestionale e pedagogico dei servizi educativi della zona.

Le competenze, le funzioni e le caratteristiche dell'organismo di coordinamento zonale educazione e scuola sono descritte dalla D.G.R. n. 251/2017, alla quale occorre fare riferimento.

### ***LE FINALITÀ DEL P.E.Z. 2018/2019***

#### **P.E.Z. INFANZIA (0-6 anni)**

##### **1. Rafforzare e potenziare il Sistema a livello locale attraverso gli strumenti del coordinamento gestionale e pedagogico zonale e della formazione del personale**

- 1.a. Consolidamento e potenziamento del coordinamento gestionale e pedagogico zonale**
- 1.b. Promuovere iniziative di formazione progettate a livello comunale o dal coordinamento zonale**

#### **P.E.Z. ETÀ SCOLARE (3-18 anni)**

##### **1. Prevenire e contrastare la dispersione scolastica**

- 1.a. Promuovere l'inclusione scolastica degli alunni disabili**
- 1.b. Promuovere l'inclusione scolastica degli alunni con diversità di lingua e cultura di provenienza**
- 1.c. Promuovere iniziative di contrasto al disagio scolastico**
- 1.d. Promuovere l'orientamento scolastico**

##### **2. Promuovere esperienze educative e di socializzazione**

##### **3. Rafforzare e potenziare il Sistema a livello locale attraverso il coordinamento zonale educazione e scuola**

## **7. INDICAZIONI PER LA FORMULAZIONE E GESTIONE DEL P.E.Z.**

### **7.1. Metodologie e strumenti per la presentazione dei progetti, il monitoraggio e la rendicontazione**

La Regione Toscana predisporrà appositi strumenti per la presentazione dei progetti, nonché per il loro monitoraggio e rendicontazione, anche mediante procedure on-line.

Per la redazione e la presentazione si prevede l'utilizzo di formulari, al fine di avere un quadro complessivo degli obiettivi territoriali, delle finalità generali e specifiche che si perseguono e delle attività che la Conferenza zonale per l'educazione e l'istruzione intende intraprendere per l'anno 2018/2019.

Per l'attuazione di ciascuna delle finalità individuate la Regione Toscana esplicita le possibili attività e predisporre gli strumenti per la redazione dei progetti (formulari), per il monitoraggio e la rendicontazione, comprensivi delle relative indicazioni d'utilizzo.

All'interno dei P.E.Z. sono quindi ammissibili esclusivamente le spese necessarie alla realizzazione di attività comprese tra quelle esplicitamente individuate dalla Regione Toscana.

Il monitoraggio, la rendicontazione e la verifica del Progetto Educativo Zonale - P.E.Z. - sono obbligatori e dovranno avvenire in conformità agli appositi modelli e procedure indicati dalla Regione Toscana e nel rispetto delle scadenze fissate, anche mediante l'utilizzo di procedure on-line appositamente previste.

Quanto sopra costituisce per le Amministrazioni provinciali, per le Conferenze zonali e per i Comuni indicazione da seguire per i contributi ottenuti sui progetti ai sensi della L.R. 68/2011 "*Norme sul sistema delle autonomie locali*". Tale norma all'art. 98 "Rendiconto dei contributi straordinari concessi dalla Regione agli enti locali", comma 1, stabilisce che "*Gli enti locali beneficiari dei contributi straordinari concessi dalla Regione sono tenuti, ai fini del rendiconto dei contributi, a presentare unicamente la documentazione prevista dalle leggi regionali e dai provvedimenti attuativi, nei termini e con le modalità ivi stabiliti.*".

Conseguentemente il mancato rispetto di quanto sopra indicato sarà elemento di esclusione dei Beneficiari Finali inadempienti da ulteriori finanziamenti ai sensi dell'art. 98, comma 2, della medesima legge "*Gli effetti della mancata presentazione della documentazione di cui al comma 1 o di presentazione di documentazione insufficiente, sono stabiliti dalle leggi regionali e dai provvedimenti attuativi medesimi*". L'esclusione dal finanziamento può essere espressa anche mediante riduzioni sull'assegnazione per le annualità successive.

### **7.2. Produzione di materiali e divulgazione dei risultati**

I beneficiari dovranno dare informazione e diffusione del progetto e dei suoi risultati. Ogni prodotto, materiale e iniziativa inerente al progetto dovrà recare in evidenza lo stemma della Regione Toscana e il logo dei Progetti Educativi Zonali -P.E.Z.- da utilizzare secondo le specifiche dettate dalla Regione Toscana; il mancato adempimento a tali prescrizioni può comportare la revoca dei finanziamenti concessi. I prodotti di qualsiasi natura che siano risultato del Progetto Educativo Zonale - P.E.Z. - sono di proprietà pubblica e non possono essere commercializzati dai beneficiari.

### **7.3. Finanziamento dei progetti e ammissibilità delle spese**

I progetti sono finanziati con risorse regionali e con cofinanziamenti. Il cofinanziamento da parte delle province (facoltativo) e dei comuni (obbligatorio nella misura di almeno il 15% del costo totale del progetto, come precisato al paragrafo 3.4) può consistere in risorse finanziarie o essere espresso in risorse strumentali, umane e in prestazione di servizi, esplicitandone la quantificazione.

Inoltre i progetti possono convogliare anche ulteriori risorse di diversa provenienza, attivando sinergie tra iniziative e fondi provenienti da ambiti diversi, anche coinvolgendo a livello locale ulteriori soggetti portatori di risorse, pubblici e privati. Sono esclusi finanziamenti per acquisizioni ed interventi relativi a attrezzature, strutture e beni immobili.

#### 7.4. Modalità, procedure, tempistica ed erogazione del finanziamento

I Progetti Educativi Zonali - P.E.Z. – dopo la verifica da parte dell'Amministrazione provinciale e la definitiva approvazione della Conferenza zonale per l'educazione e l'istruzione (anche a seguito di eventuali indicazioni/prescrizioni provinciali) sono trasmessi alla Regione Toscana entro il 23 luglio 2018. Ogni Amministrazione provinciale definisce il proprio calendario per le azioni intermedie.

### 8. RISORSE DISPONIBILI E LORO RIPARTO

Alla realizzazione dei P.E.Z. per l'anno scolastico 2018/2019 sono destinate complessivamente risorse per € 6.000.000,00 così distribuite:

- P.E.Z. INFANZIA € 800.000,00
- P.E.Z. ETA' SCOLARE € 5.200.000,00

La mancata adozione da parte della Conferenza Zonale per l'educazione e l'istruzione di adeguato regolamento redatto in coerenza con gli indirizzi regionali<sup>11</sup> costituisce condizione di revoca dei finanziamenti di cui al presente atto.

Nell'ambito del **P.E.Z. Infanzia** le risorse disponibili sono ripartite tra le Zone, e conseguentemente tra le Province, mediante criteri di riparto basati su parametri demografici, ovvero sulla presenza di popolazione di età compresa tra 0 e 3 anni residente nei comuni di competenza.

La **Tabella 1** riporta il riparto per Zona e Provincia delle risorse disponibili.

Nell'ambito del **P.E.Z. Età scolare** le risorse disponibili sono ripartite tra le Zone, e conseguentemente tra le Province, sulla base dei coefficienti di riparto predisposti a cura di IRPET. Per ogni Zona sono stati presi in esame sia la popolazione scolastica presente, sia la presenza di alunni in ritardo, alunni stranieri e disabili, in riferimento ai dati più recenti disponibili.

I coefficienti di ripartizione del fondo sono stati calcolati su base comunale. Successivamente i comuni sono stati aggregati su base provinciale. Il calcolo è il risultato di una procedura a due stadi. Nel primo stadio ad ogni comune è stato attribuito un punteggio pari al peso della popolazione scolastica rispetto al totale regionale (/effetto scala/): i valori sono quindi ottenuti dal rapporto fra il numero di studenti del comune /i/-esimo e il corrispondente valore regionale. Nel secondo stadio l'effetto scala è stato corretto per tenere conto della distribuzione comunale dell'incidenza del disagio scolastico (approssimato tramite tre indicatori: ripetente, stranieri, disabili). La formula utilizzata produce il seguente risultato: tanto più il disagio scolastico è in linea con la media regionale, quanto più ogni comune riceve un punteggio simile al suo effetto scala; all'opposto, quanto più il disagio è maggiore (minore) del livello regionale tanto più ogni comune riceve un punteggio superiore (inferiore) al suo effetto scala.

La **Tabella 1** riporta il riparto per Zona e Provincia delle risorse disponibili.

Inoltre, sia per le risorse destinate all'infanzia che all'età scolare, si è applicata una perequazione a favore dei territori montani ed insulari, mediante una procedura a due stadi:

- nel primo stadio si è ripartito il 95% delle risorse disponibili tra tutti i comuni, sulla base dei parametri stabiliti.

<sup>11</sup> Ai sensi dell'art. 6 ter c. 2 della L.R. 32/2002 "La conferenza zonale disciplina con regolamento interno il proprio funzionamento sulla base di criteri generali stabiliti con deliberazione della Giunta regionale" e del relativo regolamento di esecuzione approvato con D.P.G.R. 47/R/2003 art. 7 "Regole generali di funzionamento del sistema integrato" c. 2: "La Regione supporta i processi organizzativi dei Comuni mediante l'adozione di proposte metodologiche e strutturali volte alla definizione di strutture permanenti di supporto educativo". In conformità a quanto previsto dalla D.G.R. n. 251/2017 "L.R. n. 32/2002 art. 6 ter, criteri generali per il funzionamento delle Conferenze Zonali per l'educazione e l'istruzione di cui alla D.G.R. n. 584/2016: linee guida per l'applicazione".

- nel secondo stadio si è ripartito il 5% delle risorse disponibili solamente tra i comuni insulari e montani (di cui all'All. B LR 68/2011) in maniera proporzionale all'entità di superficie montana presente<sup>12</sup>.

Le risorse ascrivibili a ciascun comune risultano dalla somma dei due valori precedenti. Su questa base i comuni sono stati quindi aggregati in zone, al cui livello avviene il riparto.

Si auspica che le Conferenze zonali, nel formulare i PEZ sulla base dei bisogni territoriali, tengano conto anche delle peculiarità orografiche dei territori che le compongono.

In relazione alle risorse PEZ Età scolare, sulla base delle risultanze del Piano regionale dell'offerta formativa e del dimensionamento della rete scolastica per l'a.s. 2018/2019 approvato con D.G.R. n. 1438/2017, si è proceduto con una riduzione del 10% dei finanziamenti regionali calcolati sui Comuni dove permangono istituti scolastici sottodimensionati; conseguentemente tale riduzione si riflette sul riparto destinato alle Zone che comprendono i comuni medesimi<sup>13</sup>.

Inoltre le Conferenze zonali per l'educazione e l'istruzione, nella predisposizione e realizzazione dei P.E.Z., dovranno tener conto **delle riserve di finanziamento e dei vincoli** di seguito riportati:

#### **P.E.Z. Infanzia**

totale € 800.000,00

All'interno della finalità 1 è obbligatoria in particolare la realizzazione delle attività 1.a.1. "Potenziamento e funzionamento del coordinamento zonale" e 1.b.1. "Formazione congiunta tra educatori dei servizi per la prima infanzia e insegnanti della scuola dell'infanzia".

Inoltre è obbligatorio che le attività 1.a.1. e 1.b.1. e almeno parte delle attività, 1.b.2 e 1.b.3. vengano svolte a livello zonale.

#### **P.E.Z. Età scolare**

totale € 5.200.000,00 di cui:

Finalità 1.a. "Promuovere l'inclusione scolastica degli alunni disabili"  
uguale o superiore al 20%

Finalità 1.b. "Promuovere l'inclusione scolastica degli alunni con diversità di lingua e cultura di provenienza"  
uguale o superiore al 10%

Finalità 1.d. "Promuovere l'orientamento scolastico"  
uguale o superiore al 5%

Finalità 3. "Rafforzare e potenziare il Sistema a livello locale attraverso il coordinamento zonale educazione e scuola"  
uguale o superiore al 10%

È obbligatorio che l'attività 3 venga svolta a livello zonale.

Almeno il 15% delle risorse previste per la finalità 1 deve essere destinato ad interventi nelle scuole secondarie di II grado. È auspicabile che questa percentuale sia elevata tenendo conto dell'incidenza

<sup>12</sup> Analogamente si è proceduto per il territorio dell'Isola del Giglio in quanto insulare.

<sup>13</sup> I comuni con istituti scolastici sottodimensionati rispetto ai parametri previsti sono: Sestino (zona Valtiberina), Marradi e Firenzuola (zona Mugello), Santa Fiora (zona Amiata Grossetana), Pescaglia (zona Piana di Lucca), Stazzema (zona Versilia), Fosdinovo e Pontremoli (zona Lunigiana), Montescudaio (zona Val di Cecina), San Gimignano (zona Alta Val d'Elsa), Abbadia San Salvatore (zona Amiata Val d'Orcia).

effettiva degli alunni di tale ordine sul totale della popolazione scolastica zonale, come riportato nella tabella 2 in relazione ai dati più recenti disponibili.

**Attività trasversali (P.E.Z. Infanzia e P.E.Z. Età scolare)** uguale o inferiore al 3%

**Tabella 1 - PROGETTI EDUCATIVI ZONALI - P.E.Z. - RIPARTO RISORSE 2018/2019**

		INFANZIA		ETA' SCOLARE	
		Coefficiente composto Infanzia	Euro	Coefficiente composto scolare	Euro
AR	Aretina	0,03419	27.348,06	0,03680	191.642,06
	Casentino	0,01199	9.593,68	0,01053	54.825,02
	Valdarno	0,02570	20.560,91	0,02391	124.493,33
	Val di Chiana Aretina	0,01375	11.001,71	0,01359	70.791,16
	Val Tiberina	0,00990	7.916,06	0,01142	59.086,14
	<b>Provincia di Arezzo</b>	<b>0,09553</b>	<b>76.420,42</b>	<b>0,09625</b>	<b>500.837,71</b>
FI	Empolese	0,04644	37.148,32	0,05007	260.707,58
	Fiorentina Nord-Ovest	0,06167	49.335,23	0,04630	241.084,69
	Fiorentina Sud-Est	0,03149	25.188,92	0,02408	125.402,81
	Firenze	0,09796	78.365,31	0,11685	608.457,31
	Mugello	0,02004	16.033,55	0,01808	93.197,70
	Valdarno e Valdisevie	0,01098	8.783,15	0,00911	47.442,40
	<b>Provincia di di Firenze</b>	<b>0,26857</b>	<b>214.854,48</b>	<b>0,26449</b>	<b>1.376.292,49</b>
GR	Amiata Grossetana	0,00676	5.408,18	0,00793	40.625,16
	Colline dell'Albegna	0,01258	10.067,82	0,01038	54.073,70
	Colline Metallifere	0,01068	8.544,07	0,01054	54.892,22
	Grossetana	0,02600	20.796,18	0,02799	145.724,92
	<b>Provincia di di Grosseto</b>	<b>0,05602</b>	<b>44.816,25</b>	<b>0,05684</b>	<b>295.316,00</b>
LI	Bassa Val di Cecina	0,01694	13.550,04	0,01861	96.889,80
	Elba	0,01025	8.199,50	0,00955	49.716,08
	Livornese	0,04460	35.683,86	0,03912	203.690,39
	Val di Cornia	0,01201	9.607,80	0,01261	65.677,01
	<b>Provincia di Livorno</b>	<b>0,08380</b>	<b>67.041,20</b>	<b>0,07988</b>	<b>415.973,28</b>
LU	Piana di Lucca	0,04534	36.270,97	0,04645	241.136,85
	Valle del Serchio	0,01907	15.257,41	0,02006	104.442,67
	Versilia	0,03755	30.042,52	0,03442	178.622,99
	<b>Provincia di Lucca</b>	<b>0,10196</b>	<b>81.570,90</b>	<b>0,10093</b>	<b>524.202,51</b>
MS	Apuane	0,03144	25.152,52	0,03443	179.270,68
	Lunigiana	0,01660	13.281,21	0,01466	74.546,85
	<b>Provincia di Massa</b>	<b>0,04804</b>	<b>38.433,73</b>	<b>0,04909</b>	<b>253.817,53</b>
PI	Pisana	0,05033	40.263,78	0,05109	266.017,26
	Valdarno Inferiore	0,02025	16.201,53	0,01435	74.734,47
	Valdera	0,03956	31.646,09	0,03075	160.140,27
	Val di Cecina	0,00862	6.895,18	0,00727	37.748,00
	<b>Provincia di Pisa</b>	<b>0,11876</b>	<b>95.006,58</b>	<b>0,10346</b>	<b>538.640,00</b>
PO	Pratese	0,07630	61.037,64	0,08938	465.430,28
	<b>Provincia di Prato</b>	<b>0,07630</b>	<b>61.037,64</b>	<b>0,08938</b>	<b>465.430,28</b>
PT	Pistoiese	0,04600	36.803,91	0,05099	265.539,45
	Val di Nievole	0,03119	24.948,99	0,03537	184.155,58
	<b>Provincia di Pistoia</b>	<b>0,07719</b>	<b>61.752,90</b>	<b>0,08636</b>	<b>449.695,03</b>
SI	Alta Val d'Elsa	0,01788	14.307,35	0,01753	90.320,22
	Amiata - Val d'Orcia	0,00499	3.989,25	0,00453	22.548,49
	Senese	0,03501	28.005,54	0,03578	186.311,09
	Val di Chiana Senese	0,01595	12.763,76	0,01548	80.615,37
	<b>Provincia di Siena</b>	<b>0,07383</b>	<b>59.065,90</b>	<b>0,07332</b>	<b>379.795,17</b>
	<b>TOSCANA</b>	<b>1,00000</b>	<b>800.000,00</b>	<b>1,00000</b>	<b>5.200.000,00</b>

**Tabella 2 - ALUNNI PER ORDINE DI SCUOLA - a.s. 2016/2017**

PROVINCIA	ZONA PER L'EDUCAZIONE E L'ISTRUZIONE	Infanzia	Primaria	Sec. I grado	Sec. II grado	Totale	Incidenza Secondaria II grado (%)
AR	Aretina	3.146	5.731	3.552	7.344	19.773	37,1
AR	Casentino	895	1.419	881	977	4.172	23,4
AR	Valdarno	2.480	4.373	2.666	3.608	13.127	27,5
AR	Val di Chiana Aretina	1.358	2.198	1.287	2.250	7.093	31,7
AR	Val Tiberina	627	1.206	754	1.873	4.460	42,0
<b>Prov Arezzo</b>	<b>AR</b>	<b>8.506</b>	<b>14.927</b>	<b>9.140</b>	<b>16.052</b>	<b>48.625</b>	<b>33,0</b>
FI	Empolese	4.449	8.279	5.008	7.597	25.333	30,0
FI	Fiorentina Nord-Ovest	5.716	10.287	6.541	4.374	26.918	16,2
FI	Fiorentina Sud-Est	3.173	5.665	3.526	3.038	15.402	19,7
FI	Firenze	8.715	15.532	9.875	24.303	58.425	41,6
FI	Mugello	1.642	2.899	1.776	1.858	8.175	22,7
FI	Valdarno e Valdisevie	1.031	1.923	1.048	1.012	5.014	20,2
<b>Prov Firenze</b>	<b>FI</b>	<b>24.726</b>	<b>44.585</b>	<b>27.774</b>	<b>42.182</b>	<b>139.267</b>	<b>30,3</b>
GR	Amiata Grossetana	399	740	431	652	2.222	29,3
GR	Colline dell'Albegna	1.089	1.808	1.193	1.220	5.310	23,0
GR	Colline Metallifere	996	1.796	1.099	1.333	5.224	25,5
GR	Grossetana	2.397	4.687	2.886	5.729	15.699	36,5
<b>Prov Grosseto</b>	<b>GR</b>	<b>4.881</b>	<b>9.031</b>	<b>5.609</b>	<b>8.934</b>	<b>28.455</b>	<b>31,4</b>
LI	Bassa Val di Cecina	1.679	3.025	1.854	3.428	9.986	34,3
LI	Elba	772	1.261	724	1.155	3.912	29,5
LI	Livornese	3.978	7.794	4.675	7.390	23.837	31,0
LI	Val di Cornia	1.212	2.281	1.372	1.788	6.653	26,9
<b>Prov Livorno</b>	<b>LI</b>	<b>7.641</b>	<b>14.361</b>	<b>8.625</b>	<b>13.761</b>	<b>44.388</b>	<b>31,0</b>
LU	Piana di Lucca	4.387	7.705	4.701	7.815	24.608	31,8
LU	Valle del Serchio	1.316	2.259	1.343	1.977	6.895	28,7
LU	Versilia	3.636	6.836	4.274	5.433	20.179	26,9
<b>Prov Lucca</b>	<b>LU</b>	<b>9.339</b>	<b>16.800</b>	<b>10.318</b>	<b>15.225</b>	<b>51.682</b>	<b>29,5</b>
MS	Apuane	3.358	5.833	3.564	7.014	19.769	35,5
MS	Lunigiana	1.196	1.915	1.057	1.418	5.586	25,4
<b>Prov Massa</b>	<b>MS</b>	<b>4.554</b>	<b>7.748</b>	<b>4.621</b>	<b>8.432</b>	<b>25.355</b>	<b>33,3</b>
PI	Pisana	4.644	8.501	5.106	9.020	27.271	33,1
PI	Valdarno Inferiore	1.905	3.204	1.996	1.548	8.653	17,9
PI	Valdera	3.605	6.294	3.587	4.960	18.446	26,9
PI	Val di Cecina	642	1.048	585	853	3.128	27,3
<b>Prov Pisa</b>	<b>PI</b>	<b>10.796</b>	<b>19.047</b>	<b>11.274</b>	<b>16.381</b>	<b>57.498</b>	<b>28,5</b>
PO	Pratese	6.610	12.981	7.931	10.609	38.131	27,8
<b>Prov Prato</b>	<b>PO</b>	<b>6.610</b>	<b>12.981</b>	<b>7.931</b>	<b>10.609</b>	<b>38.131</b>	<b>27,8</b>
PT	Pistoiese	4.227	7.622	4.724	8.092	24.665	32,8
PT	Val di Nievole	3.016	5.443	3.190	5.875	17.524	33,5
<b>Prov Pistoia</b>	<b>PT</b>	<b>7.243</b>	<b>13.065</b>	<b>7.914</b>	<b>13.967</b>	<b>42.189</b>	<b>33,1</b>
SI	Alta Val d'Elsa	1.609	2.855	1.757	2.821	9.042	31,2
SI	Amiata - Val d'Orcia	485	626	367	351	1.829	19,2
SI	Senese	3.020	5.628	3.299	6.077	18.024	33,7
SI	Val di Chiana Senese	1.477	2.565	1.531	2.106	7.679	27,4
<b>Prov Siena</b>	<b>SI</b>	<b>6.591</b>	<b>11.674</b>	<b>6.954</b>	<b>11.355</b>	<b>36.574</b>	<b>31,0</b>
<b>TOSCANA</b>		<b>90.887</b>	<b>164.219</b>	<b>100.160</b>	<b>156.898</b>	<b>512.164</b>	<b>30,6</b>

i dati sono riferiti al comune di frequenza, escluse scuole serali e penali